



In frenata. Le Pmi del Lecchese fanno fronte alla crisi ricorrendo alla Cig

INUMERI

1.335

Imprese

Il distretto metalmeccanico lecchese è caratterizzato dalla presenza di quasi tutte le lavorazioni in un raggio di cinquanta chilometri

2.683

Addetti in cassa integrazione

Sono 87 le imprese che hanno fatto ricorso alla cassa integrazione ordinaria per oltre 2.600 addetti a cui si aggiungono altri 500 in Cigs

zo entreranno in produzione quattro nuovi impianti che hanno richiesto un investimento di 3 milioni di euro».

La crescita è una costante dell'impresa brianzola che negli ultimi cinque anni ha visto raddoppiare il giro d'affari. «Una prima svolta - racconta Marco Corti - l'abbiamo avuta dieci anni fa. Avevamo ricavi di poco superiori a 3 milioni di euro e una gamma di prodotti di piccole dimensioni che cominciava a soffrire la concorrenza delle imprese asiatiche. Abbiamo allora deciso di puntare su qualità, innovazione e su prodotti di maggiori dimensioni sui quali incidono di più i costi di trasporto. Inol-

tre, abbiamo sempre tenuto fermo l'obiettivo di essere il leader del nostro mercato di riferimento. E abbiamo puntato sul coinvolgimento di tutto il personale. Ne è testimonianza il turn over che è inferiore al 5% annuo».

Un altro strumento competitivo sul quale punta la Costamp è il servizio al cliente: «Sui mercati - spiega Corti - è importante riuscire ad accorciare il periodo che passa dalla progettazione alla fornitura del prodotto. Uno degli ultimi importanti ordini l'abbiamo ottenuto perché, a differenza dei concorrenti, abbiamo garantito al cliente la consegna in dodici settimane».

G. Mor.

Le strategie 2009 della bergamasca Smi Un centro di ricerca per contrastare la concorrenza

Fabrizio Calvo
BERGAMO

Chiuso il 2008 con un fatturato consolidato di gruppo sui 110-115 milioni: il 10-15% in più rispetto al 2007, il Gruppo Smi guarda con fiducia al 2009.

La conferma arriva da Paolo Nava, presidente di Smi Spa, azienda tra i leader mondiali nella produzione di macchine d'imballaggio tecnologicamente avanzate per il settore food & beverage: «Per l'anno in corso siamo fiduciosi. Pensiamo di fronteggiare la crisi senza grossi contraccolpi dal momento che contiamo su un'ampia gamma di macchine, continue innovazioni tecnologiche, diversificazione

hanno giocato un ruolo fondamentale nel fidelizzare la clientela e ci hanno permesso di acquisirne di nuova».

Una politica che verrà ribadita nel 2009. «A metà anno ci auguriamo di dare il via al primo lotto dei lavori di ristrutturazione dell'ex Cartiera Cima, rilevata nel 2003. Nell'area insedieremo Smilab il polo scientifico-tecnologico recentemente costituito all'interno del Gruppo per fare ricerca a 360 gradi. Meccanica, elettronica, meccatronica, fisica, chimica, ingegneria le principali aree che saranno presidiate da una settantina di persone, fra periti e ingegneri. È l'unica strategia possibile per restare ai vertici del nostro mercato dove tedeschi e giapponesi sono i principali competitori».

L'articolato gruppo annovera oltre mezzo migliaio dipendenti, buona parte dei quali abita in val Brembana. L'età media sfiora i 32 anni e mezzo. Il 70% circa dei collaboratori ha meno di 35 anni e gli over 40 sono il 19 per cento. In vent'anni la società bergamasca ha venduto oltre 24 mila macchine nel mondo. Tra i principali clienti, tutti i big del settore food & beverage: Coca Cola, Nestlé, Pepsi, Unilever, Danone.

Nel 2007, la capogruppo Smi (confezionatrici automatiche ad alta velocità e stirosoffiatrici rotative) ha realizzato vendite per 72,3 milioni (+ 11,7% rispetto al 2006); la controllata SMIPack (confezionatrici semiautomatiche e automatiche a bassa velocità) ha segnato un incremento del 28%, passando da 9,2 a 11,8 milioni; mentre la controllata SMIWrap (carta per imballaggi alimentari) ha fatto registrare un fatturato di 16,6 milioni (+ 16,2%).

L'INVESTIMENTO

Pianificato l'avvio dei lavori per la creazione di un sito tecnologico dove poter concentrare tutte le attività innovative

dei mercati oltre che sul valore aggiunto dei servizi complementari».

Il 2008 dell'azienda di San Giovanni Bianco (Bg) è stato caratterizzato da vendite che, per il 90% circa, sono state realizzate all'estero. Incoraggianti i segnali di ripresa messi in evidenza dai principali Paesi dell'Europa orientale. Il 60% delle esportazioni è stato assorbito dall'Europa centro-occidentale, che rimane il mercato di riferimento.

Risultati che, per Paolo Nava, si spiegano con i consistenti investimenti, una decina di milioni nell'ultimo quadriennio, in ricerca e sviluppo. «Le continue innovazioni tecnologiche applicate alle nostre macchine - aggiunge Nava -